

DOMANI L'UNITÀ IN OGNI CASA PER IL 51° ANNIVERSARIO DEL PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL NUMERO DI DOMANI INTERVISTA DI XUAN THUY ALL'UNITA' - Il capo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi fa il bilancio della situazione... IL PUNTO SULLA CRISI DI GOVERNO - Sette giorni di trattative e i retroscena dei silenzi democristiani... IL 51° DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO - Scritti di Gian Carlo Pajetta, Gian Franco Borghini, Luca Pavolini e Paolo Spriano... I GIOVANI E IL PARTITO - Si conclude il concorso lanciato dall'Unità...

Dopo la prima serie di consultazioni

Si sviluppa il movimento unitario sui gravi problemi economici e sociali

REINCARICO A COLOMBO

Il mandato è « ampio », cioè aperto a varie soluzioni di centro sinistra - Saragat ritiene possibile evitare il referendum con l'approvazione di una nuova legge sul divorzio - Incontri di Forlani con gli esponenti di PSI, PSDI, PRI e PLI - Un discorso di De Martino

Nella tarda serata di ieri, a conclusione del « giro » di consultazioni cominciato lunedì scorso, il Presidente della Repubblica ha conferito all'on. Colombo l'incarico per la formazione del nuovo governo. Il mandato, a conferma delle indiscrezioni dei giorni scorsi, è « largo », cioè non rigidamente ancorato a una combinazione della formula governativa. Il presidente incaricato - che alle 12 di oggi partirà per Bruxelles per prendere parte, insieme al ministro Moro, alla cerimonia per la creazione dell'« Europa dei dieci » - quindi, potrà tentare sia il quadripartito, sia il tripartito DC-PSI-PSDI, non escludendo neppure una ipotesi di monocolore. Una discussione sul carattere di questo mandato e sui contenuti ai quali dovrà riferirsi (formula, indirizzi politici, programma di governo) si svolgerà molto probabilmente martedì prossimo in seno alla Direzione della Democrazia cristiana che si riunirà insieme all'incaricato.

ha ricevuto - in sé ineccepibile - viene a sottolineare ulteriormente l'incertezza che caratterizza questa crisi, e questo tentativo di risolverla. La crisi si è aperta sull'onda dei contrasti insospitati nella coalizione dall'esito di centro-destra dell'elezione presidenziale, ed in base ad una iniziativa del PRI, di chiaro segno moderato ma comunque non ancora precisata in tutti i suoi contorni. Vi è da ripetere, inoltre, che il documento stilato dalla Direzione della DC subito dopo la decisione delle dimissioni del gabinetto (presa sabato scorso, dopo la riunione quadripartita al Palazzo Chigi), non contiene nessuna indicazione precisa. La DC « auspica » un quadripartito, ma non esclude altre soluzioni. E nel testo ufficiale non cita neppure la parola referendum.

Il comunicato del Quirinale sull'incarico a Colombo è stato diffuso poco prima delle 22 e non fa nessun riferimento alla formula di governo. Si è tornati al cliché usuale: si parla di « incarico di formare il nuovo governo » e si aggiunge che Colombo « si è riservato di accettare ».

Iniziativa del Partito in tutto il Paese

Il nostro partito ha indetto fra oggi e domani numerose manifestazioni sulla crisi politica anche in connessione con le assemblee congressuali locali e provinciali. In genere, i nostri congressi - aperti a tutte le forze politiche democratiche e ai lavoratori - si concluderanno domani con manifestazioni pubbliche in cui verranno illustrate la posizione del partito sul momento politico e le conclusioni delle assise locali. In tal modo lo stesso dibattito congressuale si collega con l'immediata attualità diventando momento di mobilitazione e di orientamento dell'opinione pubblica perché si esca dalla crisi politica con una svolta democratica.

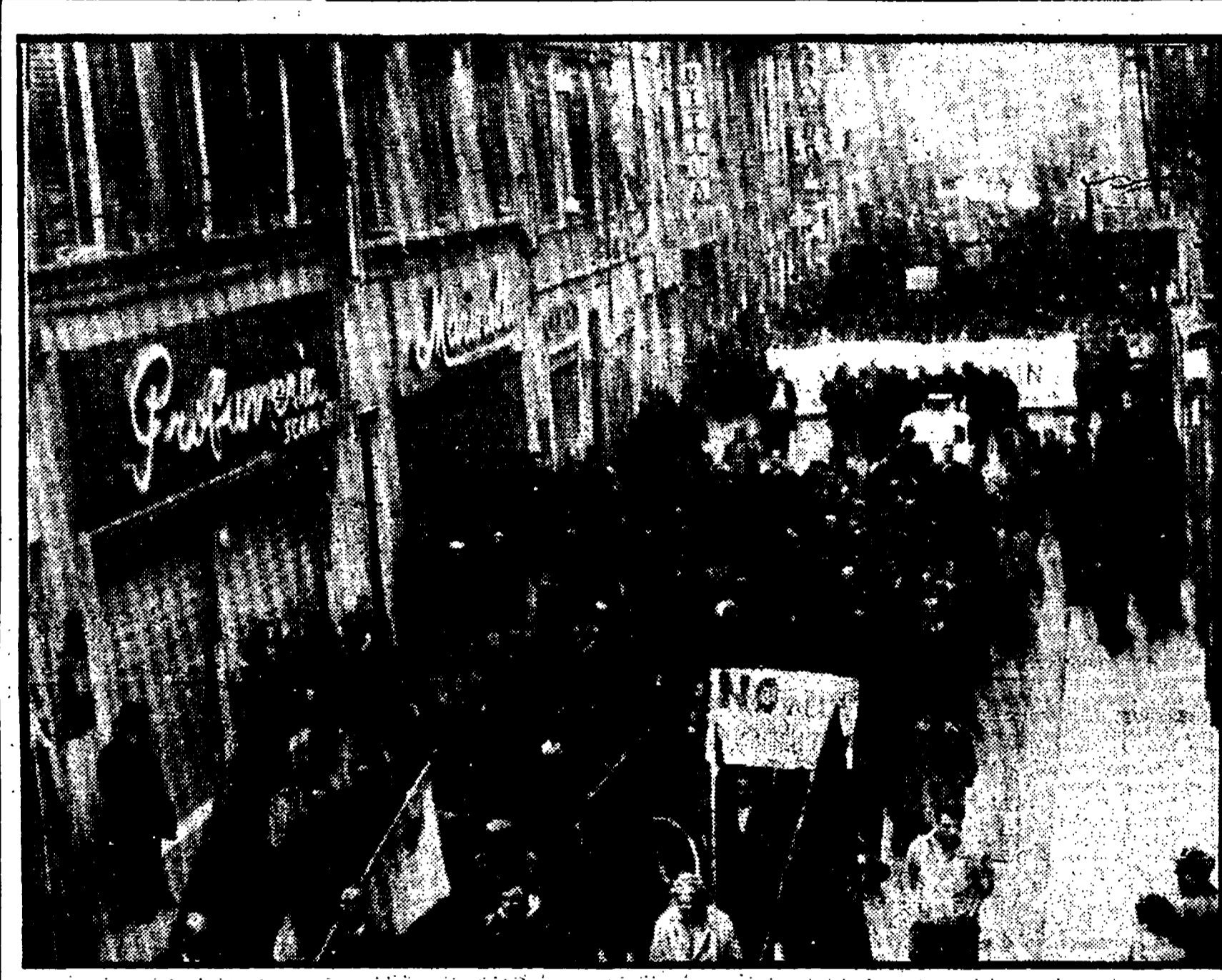
Poco dopo, Colombo ha espresso i propri intendimenti con una lunga dichiarazione. Ha detto che il suo « auspicio » e il suo « impegno » sono « indirizzati a rimovere una solida iniziativa di governo fra tutti i partiti di centro-sinistra ».

Secondo il presidente incaricato, il disegno sulla base del quale il governo dovrebbe essere costituito si fonda sul « programma da completare », sulle questioni economiche da affrontare, sul « programma di sviluppo e di riforme » da portare a compimento (« tenendo scrupolosamente conto - ha detto - delle risorse reali e disponibili »), sulla « lotta alla violenza », ecc. Su nessuna delle questioni citate viene indicata una scelta.

Grandi scioperi a Pisa e Brescia A Milano fermi 50.000 metallurgici

Imponente corteo nelle strade della città toscana - Oltre quindicimila sfilano davanti all'Alfa Romeo - La lotta nel Bresciano - I braccianti manifestano oggi in Sardegna - Rivendicata una carta dei diritti democratici della scuola

Montedison: proposte del PCI per lo sviluppo del settore chimico



Il grande corteo che è sfilato ieri per le strade di Pisa

Una nuova gravissima provocazione

I fascisti distribuiscono a Palermo una lista di studenti da aggredire

Indicati in un volantino nomi, indirizzi e numeri telefonici dei giovani di sinistra di un liceo - Pubblicati a Bologna altri importanti documenti per l'inchiesta sul neofascismo

A Bruxelles la cerimonia per la firma

La Gran Bretagna da oggi nella CEE

Con essa entrano nella Comunità europea anche Danimarca, Norvegia e Irlanda - Colombo e Moro a Bruxelles

BRUXELLES, 21. Tutto pronto a Bruxelles per la cerimonia di domani: Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia e Irlanda entreranno a far parte della Comunità economica europea. I « Sei » diventano « Dieci ». Alla firma dei trattati da parte dei quattro nuovi membri assisteranno i rappresentanti degli altri Paesi. L'Italia sarà rappresentata dagli onorevoli Colombo e Moro.

Per quanto riguarda Londra, l'Europa rimane un motivo di discordia e di divisione fra i partiti politici inglesi. Alla vigilia della firma del trattato la polemica continua. Heath porta a Bruxelles con sé una maggioranza di appena ventuno voti che hanno ieri notte concluso alla Camera dei Comuni un aspro dibattito su quel progetto di preconstituire un impossibile alibi non solo per crimini passati e presenti (tolerati oltre ogni limite dalla questura e da alcuni settori della magistratura di Palermo) ma anche per crimini futuri, è smaccatamente rivelato dal fatto che, in testa all'elenco degli studenti del « Meli » da linciare ci sta il nome di Ignazio Giullotta, e cioè proprio dello studente della terza liceo (figlio del provveditore agli studi di Agrigento) che ieri mattina era stato aggredito e ferito, mentre - e perché - davanti alla scuola distribuiva un documento del gruppo politico in cui milite del « Meli », professor Ingrà ha consegnato questa mattina stessa copia dell'infame volantino dei fascisti al questore Li Donni.

Dalla nostra redazione PALERMO, 21. Con un « ordine di servizio » ciclostilato su carta intestata del cosiddetto Fronte della gioventù, i fascisti palermitani hanno fornito questa mattina un elenco di studenti democratici del liceo classico Meli contro cui dovrebbe essere organizzato il pestaggio. L'elenco comprende nomi, cognomi, indirizzi precisi e persino numeri di telefono dei giovani che si grida apertamente il volantino - « da oggi in poi non credano di poterla passare liscia ».

Ma sino a questa sera è stato inutilmente atteso il benché minimo provvedimento nei confronti degli identificatissimi mandanti del criminale avvertimento, diffuso anche come furbesca risposta alla grande manifestazione antifascista e antirepressiva (studenti-operaisti-professori) svolta mercoledì a Palermo. Non c'è da sorprendersi, se si tiene conto che, alla chetichella sono stati già rimessi in libertà tre dei quattro squadristi del Fronte (Giovanni Amato, Salvatore Pizzuto, Matteo La Ploca) che erano stati arrestati a metà novembre nel quadro delle già tante altre misure adottate dopo il tentativo assassinio del compagno Cipolla e l'aggressione al compagno Antonio Macaluso.

Grandi scioperi ieri a PISA e BRESCIA con al centro la rivendicazione di un diverso sviluppo economico. Più di 50.000 metalmeccanici hanno scioperato e manifestato a Milano assieme ai lavoratori dell'Alfa Romeo impegnati in una dura vertenza sui problemi della organizzazione del lavoro. Centinaia di migliaia di lavoratori hanno così espresso la decisa volontà delle masse lavoratrici di respingere la controffensiva padronale, il tentativo di svolta a destra e rafforzare le conquiste di questi anni realizzandone delle nuove.

PROTESTE DI STUDENTI A MILANO E A FIRENZE

Continuano i movimenti di protesta contro la repressione e per il rinnovamento della scuola. Particolarmente significativi ieri la manifestazione e lo sciopero nelle scuole medie di Milano e la ferma risposta degli universitari fiorentini alle denunce contro il preside, un assistente e cinque studenti di architettura. A MILANO Giornata di lotta oggi nelle scuole milanesi contro la repressione e l'autoritarismo: migliaia di giovani si sono astenuti dalle lezioni in segno di protesta contro la campagna reazionaria e conservatrice.

Fatto nuovo e molto importante della mobilitazione studentesca oggi è stato il contro-promesso dalle organizzazioni giovanili operaie e democratiche (FGCI, FGSI, Movimenti di Giovani, PSUIP e delle ACLI) e dal Sindacato Scuola Cgil per definire una comune piattaforma che, al di là delle divergenze ideologiche, garantisca un movimento di lotta valido per tutte le componenti della scuola.

Presente il compagno Longo

Solenne inaugurazione a Genzano del monumento a Togliatti

Nel discorso celebrativo il compagno Natta sottolinea l'attualità dell'eredità politica togliattiana

Da ieri sera nel parco di una cittadina dei Castelli romani, un busto in bronzo ricorda la figura di Palmiro Togliatti. I compagni di Genzano, nel 51° anniversario della fondazione del PCI, hanno regalato il monumento - opera di un compagno, lo scultore Umberto Clementi - al Comune democratico, ai cittadini e ai lavoratori di Genzano, che di Togliatti serbano oltre alla ammirazione per il dirigente, il ricordo umano e personale, come di un amico, che fu spesso partecipe della vita della città, dei lavoratori, della sezione comunista.

A PAGINA 2 IL DISCORSO DI NATTA

OGGI allarmati

E' NATURALE che la lotta politica, in questi giorni, in queste ore, si eserciti nel campo di capire quali siano le richieste che i partiti della maggioranza porteranno al tavolo intorno al quale si stenteranno davanti al presidente designato, ed è interessante notare che sui giornali benpensanti, se non sbaglia nessuno, vengono riferite senza commenti, pianamente, come naturali ed attese, mentre le esigenze di sinistra, anche quando sono riportate con obiettività fedeltà, vengono sempre arricchite di parentesi o interpolazioni, o chiose, o magari anche di un solo aggettivo, destinati a mantenere vivo nei lettori l'orrore appunto, degli « equilibri più avanzati ». Ecco un caso esemplare.

Ieri, sulla « Nazione », Aldo Airoldi parlava, a un certo punto della sua cronaca, del convegno che l'on. De Martino ha tenuto giovedì con i suoi amici, e diceva che della relazione letta dal vice-presidente del Consiglio « non è stato dato alcun testo, forse per non creare difficoltà nella crisi: sono uscite però alcune indiscrezioni piuttosto allarmanti ». Ohé, direi, cosa avrà mai detto De Martino di così « allarmante »? Sentite come ce lo rivela lo stesso Airoldi: « Il vice-presidente del Consiglio - a quanto consta - ha posto l'accento sulla politica degli equilibri più avanzati, ha polemicamente criticato il PSI e con quelle forze della DC che operano per dare una spinta moderata alla politica italiana ».

che sbagliata, si facciano i benpensanti dei socialisti, i quali tendono a equilibrare più avanzati e si propongono di operare per realizzarli. Lo signori commentano: è allarmante. Non contenti, i socialisti si dichiarano anche avversi a quei partiti o a quelle forze nei partiti che tentano di attuare una politica moderata. Lo signori rabbriviscono sgomenti, e, manco a dirlo, allarmati. Essi vorrebbero dei socialisti rassicuranti, di tutto riposo, in forza di una concezione del potere secondo la quale in un governo di coalizione loro sono i padroni di casa e gli altri sono ospiti. Perdura nella classe dirigente la mentalità del « prendiamo-com-noi ». Bisogna eliminarla e se, nell'operazione, verrà eliminato anche qualche padrone più ostinato, pazienza: ce ne faremo una ragione. Fortebraccio